

Mobile Music - L'opera d'arte musicale nell'epoca del cellulare

Una mostra interattiva a Casa Paganini

presentazione a cura di Nicola Ferrari

Quando Telemann elaborò la sua fortunata serie di *Tafelmusik*, prima metà del diciottesimo secolo, la musica si poteva concepire ancora nei termini di una serena convivialità, scambio comunicativo che permettesse di condividere e scambiare piaceri del gusto e dell'udito, degli affetti e dell'intelletto, del virtuoso concerto di fare e ascoltare musica. Musica a tavola, musica per la tavola - l'immagine gastronomica racchiudeva valori che le epocali rivoluzioni successive avrebbero spazzato via. La musica, abbandonate le sale da pranzo, avrebbe costruito i propri templi: ai cuochi sarebbero succeduti i sacerdoti (e Rossini avrebbe smesso di scrivere ma non di cucinare); al godimento socializzante e mondano si sarebbe preferito l'impegno individuale e pedagogico, i dilettanti arresi senza condizioni al professionismo - dell'esecuzione e dell'ascolto, con ruoli e compiti sempre più rigidamente distinti.

Molto si guadagnò, certo (e Beethoven e Wagner e Boulez non avrebbero proprio saputo stare a tavola, con la dovuta compostezza) – ma molto, anche, si perse (la gioia di quella tavola, appunto). La storia delle *nuove musiche* può raccontare così, nel bene (degli altissimi risultati estetici raggiunti) e nel male (di una fruizione sempre più passiva, solipsistica e disamorata).

Contrariamente a quanto si è creduto per secoli, non tanto l'immaginazione impone adeguate tecnologie per trasformare le sue fantasie in effettive realizzazioni quanto piuttosto le nuove tecnologie plasmano (o addirittura inventano) loro specifiche, stupefacenti forme di immaginario – nel nostro mondo, nel quale sempre più i mezzi determinano i contenuti e il senso della comunicazione, sono gli strumenti a creare le estetiche.

è quanto poneva in luce Walter Benjamin interrogandosi in un saggio celeberrimo sul destino dell'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica: come sarebbe mutato il significato della Gioconda quando qualunque famiglia avrebbe potuto permettersene una (eccellente!) riproduzione in salotto? Roberto Casati ha recentemente riformulato la domanda, rispetto al significato della musica per noi, che possiamo portarla con noi in ogni luogo e momento, ricomponendola in personali *playlist* che montino e frammentino le esperienze acustiche e i linguaggi sonori più diversi, che possiamo suonarla e scambiarla attraverso i supporti digitali di ultima generazione.

La domanda si può precisare ancora di più, senza perdere in definizione: cosa può accadere alla musica quando gli strumenti tecnologici che hanno ridefinito il nostro modo di stare con gli altri e nel mondo, quando i telefoni cellulari, ad esempio, diventano veri e propri strumenti musicali, capaci di ripensarne il senso, attraversandone i precedenti paradigmi estetici, riformulandone l'attività, dalla composizione all'interpretazione? Cosa si può produrre nell'esperienza musicale quando entri a far parte, prepotentemente, di quello spazio, magmatico e inarrestabile, sospeso e indistinto tra dimensione pubblica e privata, che attraverso l'onnipresente comunicazione ci avvolge tutti in una rete sempre più vertiginosa di scambi e sorprese, contatti e presenze, senza riposo o respiro?

La mostra interattiva *Mobile Music*, che InfoMus – Casa Paganini presenta per il Festival della Scienza 2010, si propone di offrire paradigmi innovativi e coinvolgenti scenari per declinare questa domanda, offrendo ai visitatori la possibilità di sperimentare direttamente, *scientificamente*, alcune significative esperienze, tanto estetiche che tecnologiche, necessarie a costruire per ciascuno una propria personale risposta.

Musica per (e attraverso) telefoni mobili – ma anche: una musica *mobile*, in movimento perché sensibile alle qualità affettive del gesto che il telefono rileva e registra, in movimento perché capace di trasmettersi e scambiarsi tra i differenti fruitori, resi complici e partecipi all'elaborazione dell'evento sonoro.

Seguendo la tradizione delle esposizioni che InfoMus – Casa Paganini ha presentato con crescente successo al Festival della Scienza, innestando secondo lo spirito scientifico del Laboratorio il costante ripensamento critico dell'indagine sperimentale sulla continuità della ricerca, l'interrogazione del futuro più visionario e misterioso permette di riappropriarsi di categorie e valori del nostro passato, approfondendo il futuro come ricordo, riattivando il passato come profezia. Nelle sofisticate tecnologie che permettono di sperimentare nel modo più semplice e coinvolgente le nuove modalità di *ascolto attivo* si potrà abitare (di nuovo e in modo nuovo) la musica come luogo condiviso, come gusto e gioco, movimento ed emozione - virtualmente, attorno a una *tavola, mobile*, fluida che estenda seduttivamente i suoi limiti e confini.

La mostra, concepita con questa vocazione insieme sperimentale ed esplorativa, pratica e conoscitiva, permetterà ai visitatori non solo l'esperienza diretta delle tecnologie presentate ma anche l'approfondimento delle modalità tecniche di progettazione e realizzazione, della ricerca scientifico-tecnologica implicata ed evocata dalle realizzazioni raggiunte e dai futuri traguardi, infine delle loro più suggestive implicazioni fruibili, estetiche e sociali. Si propone quindi di coinvolgere un pubblico più vasto possibile, con particolare attenzione alle scuole secondarie di primo e secondo grado nell'intento esplicitamente perseguito nei laboratori didattici dedicati alla progettazione delle installazioni multimediali e proposti durante il Festival, di rendere i ragazzi criticamente consapevoli di quelle tecnologie, a loro così superficialmente, strumentalmente familiari, svelandone i segreti di costruzione e le implicite ideologie.

La mostra interattiva *Mobile Music* propone come evento conclusivo del progetto europeo SAME (7° Programma Quadro ICT, DG INFSO, "Networked Media" Unit) da InfoMus – Casa Paganini, e che vede come partner alcuni tra i più importanti centri di ricerca europei: Aalto University (Finlandia), KTH (Svezia), IRCAM (Francia), Nokia (Finlandia), Pompeu Fabra University (Spagna).